



2.4.1 MODULI FORMATIVI per Detenuti

Titolo del modulo: **Indovina chi sono**



Sommario

1- MATERIA E AMBITO	3
1.1 Argomento principale	3
1.2 Target	4
2- DESCRIZIONE DELLA PRATICA	5
2.1 Descrizione della Pratica	5
2.2 Scopo/obiettivo	5
2.3 Risultati di apprendimento	6
2.4 Approccio Formativo	6
3- STRUMENTI	10
4- OSSERVAZIONI	12
5. DISCLAIMER	13

1- MATERIA E AMBITO

1.1 Argomento principale

Il modulo formativo è una guida operativa ad uso esclusivo del formatore (con il termine formatore ci si riferisce ai formatori e alle formatrici, agli educatori e alle educatrici che hanno svolto o intendono svolgere le loro attività negli istituti carcerari) che affiancherà il docente di scacchi durante le sessioni negli istituti penitenziari.

Chi lavora nel campo della formazione ed entra in carcere deve conoscere il contesto, le regole, la logica e i ruoli che vi sono rappresentati perché l'esperienza detentiva incide sia sulla dimensione soggettiva delle persone (i detenuti e i formatori), sia sulla produzione di significati complessivi dell'esperienza formativa. Per questi motivi, il modulo è stato concepito per essere adattato ad un ambiente diverso, e per molti versi più complesso, da quello abitualmente frequentato da chi si occupa di formazione.

La progettazione dell'attività che segue ha tenuto in considerazione alcuni fattori cruciali, come le differenze culturali, linguistiche o anagrafiche che si possono riscontrare all'interno del gruppo di discenti. Il presente modulo è quindi:

- transculturale
- facilmente comprensibile
- dotato di regole semplici
- analogico
- con pochi dispositivi fisici

L'attività formativa non si riferisce direttamente al gioco degli scacchi ma si innesta nelle sessioni dedicate all'apprendimento del gioco e ha lo scopo di stimolare la riflessione, favorire nuovi punti di vista, nuove visioni del dentro (inteso sia come carcere che come interiorità della persona) e offrire la possibilità di ritrovare gli aspetti positivi del sé per ripensare e ridefinire la propria vita sociale, relazionale e anche professionale fuori le mura del carcere.

Il Modulo "Indovina chi sono" si concentra su 2 skill afferenti alle competenze intrapersonali: autoconsapevolezza e autocontrollo. Le soft skill in carcere rimangono spesso tacite o sono messe a tacere dai diversi obblighi comportamentali. L'esercitazione presentata nel Modulo, priva di condizionamenti e con regole "morbide", dà la possibilità ai partecipanti di esprimere diverse identità e attitudini correlate alle meta-competenze in oggetto.



ICARUS

1.2Target



Co-funded by
the European Union

2023-1-IT02-KA220-ADU-000152409

Formatori, educatori, insegnanti, consulenti, tutor, operatori sociali, ecc.



Including **Chess** As a **Re-education Up-Skilling** tool

2- DESCRIZIONE DELLA PRATICA

2.1 Descrizione della Pratica

L'attività proposta è da considerarsi come un intervento di empowerment delle competenze trasversali attraverso la sinergia tra due mondi: quello degli scacchi e quello della formazione. Il gioco degli scacchi è una metafora e al tempo stesso un esempio pragmatico che supporta l'esercitazione presentata.

La attività del Modulo "Indovina chi sono" è finalizzata allo sviluppo dell'autoconsapevolezza e dell'autocontrollo attraverso un lavoro di autoanalisi e di comunicazione dei propri desideri e delle proprie capacità.

Durata: 50 min. variabili a seconda dei partecipanti

Svolgimento: il formatore consegna a ciascun partecipante un post-it e una penna. Il formatore mostra al gruppo un foglio con scritto: "cosa mi piace fare; cosa non mi piace fare". Invita i partecipanti a scrivere le risposte, in forma anonima, sul post-it in 5 min. e ad attaccarli alla parete. A turno, ciascun partecipante si avvicinerà alla parete e sceglierà un post-it. Leggerà quello che c'è scritto e cercherà di comprendere, osservando anche eventuali reazioni emotive, chi l'ha scritto. Se ha indovinato spiegherà perché, come ha fatto, quali indizi ha colto. Se non ha indovinato il formatore chiede al gruppo chi l'ha scritto e l'autore spiegherà perché ha scritto determinate affermazioni. Se il gruppo è troppo numeroso non è necessario che tutti i partecipanti svolgano l'attività sopra descritta. Esiste una variante in cui i partecipanti devono indovinare cosa piace fare e cosa non piace fare al formatore. Il formatore raccoglie i post-it e fornisce le sue risposte.

2.2 Scopo/obiettivo

L'obiettivo è quello di innescare un processo di autoformazione che inizi proprio quando il formatore non c'è più. Per autoformazione si intende l'assunzione della responsabilità del proprio modo di essere e la capacità di osservare sé stesso in relazione agli altri.

La formazione è l'inizio di un percorso della persona che, più consapevole della propria unicità e individualità, intravede un obiettivo più importante: scegliere un percorso di reintegro, personale e professionale, nella società civile.

La formazione nel contesto carcerario va quindi intesa come strumento finalizzato al reinserimento sociale attraverso la stimolazione di skill fondamentali per la ricerca e la messa in pratica di nuovi progetti di vita.

2.3 Risultati di apprendimento

I risultati di apprendimento sono stati associati a ciascuna delle 2 skill.

Autoconsapevolezza. Aumento della capacità di:

- riconoscere le proprie emozioni (positive o negative) e i propri stati d'animo nel momento stesso in cui si presentano;
- correlare gli obiettivi e i desideri alle reali possibilità di raggiungerli attraverso le proprie abilità e competenze.

Autocontrollo. Apprendimento della capacità di:

- regolare le proprie emozioni a seconda del contesto;
- resistere alle distrazioni, ai pensieri indesiderati e alle tentazioni presenti nell'ambiente;
- arginare le azioni istintive o le spinte impulsive ed egoistiche tese alla soddisfazione di desideri irrazionali;
- accettare giudizi o critiche.

2.4 Approccio Formativo

METODO RIFLESSIVO. *“Il pensiero rende possibile l'azione accompagnata da uno scopo consapevole”*. In questa frase di J. Dewey è racchiuso il senso del metodo riflessivo. Ma come fa, un formatore, a parlare di autoconsapevolezza e autocontrollo a dei detenuti che stanno imparando a giocare e scacchi?

Il formatore non parlerà direttamente di autoconsapevolezza o autocontrollo. Non insegnerà queste skill ai detenuti. Il suo obiettivo è molto più complesso e delicato. Si tratta di osservare, durante il gioco, le skill che via via escono allo scoperto. Dall'osservazione si può avviare una riflessione, attraverso domande, esempi, metafore e analogie, che prenderà una maggior consistenza con l'erogazione dell'attività formativa. Sarà proprio la riflessione a generare, quando e come nessuno lo sa con certezza, nuove idee, nuovi desideri, nuovi propositi di cambiamento.

Il formatore, quindi, deve aver sempre ben presenti le 2 skill nella sua mente, come due fari che illuminano, di volta in volta, azioni, comportamenti, stati d'animo che emergono nella stanza di gioco e che sono ad esse collegabili. Il formatore, assieme al docente di scacchi, ha il compito di far emergere le skill, di stimolarle, di vederle aleggiare nell'aula e riuscire a prenderle al volo per attivare riflessioni e proporre attività per interiorizzarle e utilizzarle al meglio.

TECNICA DELL'AGGANCIO. Per facilitare l'esplicitazione, da parte dei discenti, delle soft skill in oggetto, è utile la tecnica dell'aggancio.

Durante la sessione il formatore cattura, ovvero si aggancia ad eventi collegabili alle skill, fa domande, fornisce feedback e fa emergere ragionamenti collettivi. L'aggancio è un metodo induttivo: la realtà, la pratica di gioco, mette in luce, di volta in volta, una determinata skill e il formatore deve avere l'abilità di percepirla e di connetterla alla sua esperienza e alle sue conoscenze per poi stimolare i partecipanti a ragionare collettivamente su quella specifica skill. L'obiettivo è quello di integrare conoscenze (knowledge) ed abilità (know how).

Facciamo un esempio: il formatore sa bene che importanti aspetti dell'autoconsapevolezza sono la comprensione dei propri pregiudizi e la capacità di ammettere i propri errori, di imparare qualcosa da essi e di impegnarsi nel processo di cambiamento.

Il formatore, seguendo le indicazioni del docente di scacchi, sbaglia alcune mosse e ripete più volte l'errore. A quel punto interviene mostrando i suoi sbagli e collegandoli al tema dell'autoconsapevolezza. Successivamente chiede il parere degli altri e li invita a ragionare sui loro errori. In questo modo si attiverà una riflessione, una discussione di gruppo, cosa molto diversa da una lezione teorica sull'autoconsapevolezza.

Gli agganci sono materiali preziosi che vanno ricercati dal formatore per essere poi collegati, nel corso degli incontri, alle meta-competenze sulle quali si intende riflettere. Durante le sessioni possono verificarsi eventi collegabili a ciascuna delle 2 skill in oggetto, il compito del formatore è quello di rendere questi eventi ricchi di significato e fonti di apprendimento.

BRIEFING. Ogni esercitazione prevede un momento, di circa 5 minuti, dedicato al briefing, in cui si spiegherà al gruppo dei discenti perché si ragionerà su quella determinata skill, come è collegata al gioco degli scacchi e quali sono gli obiettivi e le istruzioni per portare a termine l'attività esperienziale proposta.

DEBRIEFING. Sarà invece dedicato più tempo al debriefing, un momento di riflessione collettiva cruciale per comprendere le reali implicazioni soggettive e relazionali dell'attività svolta. Le esercitazioni esperienziali sono dispositivi d'aula eterogenei tra loro e non è possibile fornire delle regole univoche di gestione del debriefing.

Sono state elaborate 3 categorie di domande utili a stimolare sia la riflessione individuale che la discussione di gruppo:

1. Il ricordo. Riflessione operativa. Il formatore riconduce i partecipanti al loro passato prossimo stimolando la rievocazione dei momenti più importanti vissuti nel corso dell'attività attraverso domande come: quali sono state le fasi più interessanti dell'esercitazione? Quali sono stati le azioni più rilevanti in vista del risultato finale? Cosa è successo durante le attività?
2. Le emozioni personali. Riflessione soggettiva. Il formatore fa analizzare ai partecipanti il loro stato d'animo durante lo svolgimento delle esercitazioni con una serie di domande: Come vi siete sentiti? Quali emozioni avete provato durante le attività? Quando hai provato queste emozioni? Quando hai provato invece queste altre emozioni (es. delusione, noia, fastidio, ecc.)? quali azioni, mie o di altre persone presenti in aula, hanno innescato queste emozioni?
3. Le relazioni interpersonali. Riflessione intersoggettiva. Il formatore stimola l'analisi delle relazioni interne presenti prima, durante o dopo l'attività svolta insieme. Le domande guida possono essere:



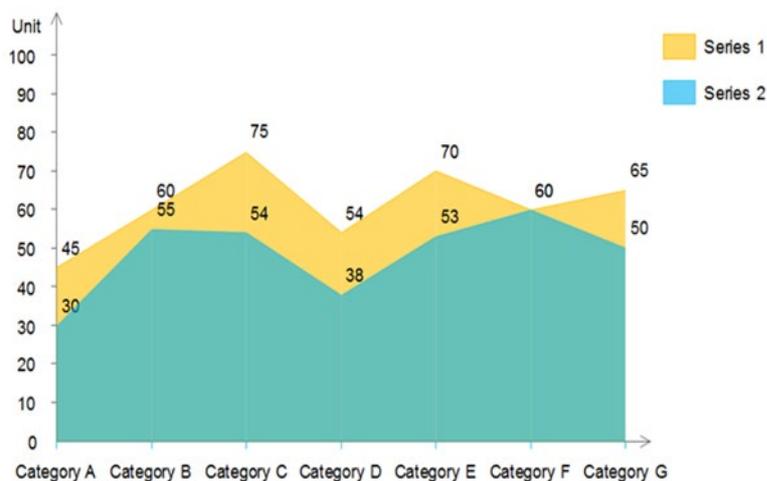
avete avuto difficoltà a comunicare durante l'esercitazione? Sono emerse simpatie e antipatie diverse da quelle che avevate prima? ci sono stati conflitti o alleanze? Ci sono state fratture nel gruppo?

Le domande presentate sono suggerimenti che il formatore dovrà aver cura di adattare, usando il linguaggio verbale e non verbale più opportuno, alle diverse e imprevedibili circostanze.

FEEDBACK. Nello specifico contesto carcerario, il feedback ha la massima importanza. Il formatore deve dare feedback il prima possibile, in tempo reale, poiché lo deve collegare alle evidenze comportamentali che emergono durante le attività di gioco o formative. Deve essere sempre costruttivo, offerto cioè con l'intenzione di sostenere un miglioramento attraverso la consapevolezza dei propri comportamenti e soprattutto rispettoso, aderente ad una logica di servizio e non di giudizio o di richiamo.

SETTING E POSTURA DEL FORMATORE. È importante considerare che non si tratta di lezioni accademiche con un docente dietro a una cattedra. L'ambiente deve trasmettere parità e collaborazione e deve essere privo di gerarchie sociali e di discriminazioni. Di conseguenza, il formatore può mantenere posture e atteggiamenti non formali (sta seduto sulla cattedra, gira tra i banchi, si siede accanto a un gruppo di discenti, ecc.). Questo è fondamentale per promuovere il senso di appartenenza e consentire ai partecipanti di sentirsi a proprio agio e di partecipare più attivamente alla lezione.

SCHEDE ANALITICHE. Le schede analitiche (presentate nella sezione Tools) sono uno strumento efficace e semplice da utilizzare per osservare e monitorare l'evoluzione, nel corso delle sessioni, del livello di Autoconsapevolezza e Autocontrollo di ogni singolo partecipante e per comprendere i cambiamenti relativi al clima dell'aula. Al termine degli interventi i dati rilevati possono essere visualizzati in un grafico ad area simile a quello dell'esempio sottostante.



Le schede analitiche sono di 3 tipologie:

1. Schede di osservazione individuali. Strumento ad uso del formatore utile a individuare, attraverso la scala Likert, la qualità dell'apprendimento e della coscienza delle 3 skill da parte di ciascun partecipante.
2. Scheda di osservazione generale. Strumento ad uso del formatore utile a individuare, attraverso la scala Likert, il livello di attenzione e di collaborazione all'interno del gruppo.
3. Scheda di autovalutazione. Da far compilare a ciascun partecipante al termine degli incontri. Utile sia ai partecipanti per ripensare al percorso formativo, sia al formatore per comprendere quanto i discenti sono in grado di applicare gli apprendimenti alla vita reale.

3- STRUMENTI

Materiali: post-it grandi e matite (o penne), un foglio per il formatore.

SCHEDA DI OSSERVAZIONE INDIVIDUALE

Data:	Nome:
-------	-------

Inserire, su ogni scheda, la scala di valutazione da 1 a 5 con i valori associati.

Moltissimo = 5
 Molto = 4
 Abbastanza = 3
 Poco = 2
 Per nulla = 1

Autoconsapevolezza	Voto				
	1	2	3	4	5
Riflette sulle attività e sul proprio comportamento					
È consapevole delle proprie emozioni					
Le emozioni produttive (curiosità, divertimento, ecc.) sono più intense di quelle ostacolanti (frustrazione, ecc.)					

Autocontrollo	Voto				
	1	2	3	4	5
Mostra padronanza di sé e capacità di gestire le emozioni					
Quando emergono sentimenti estremi (rabbia, insofferenza) riesce a controllarli subito					
Segue le regole e gli impegni stabiliti					

SCHEDA DI OSSERVAZIONE GENERALE

Data:

Inserire, su ogni scheda, la scala di valutazione da 1 a 5 con i valori associati.

Moltissimo = 5
 Molto = 4
 Abbastanza = 3
 Poco = 2
 Per nulla = 1

	Voto				
	1	2	3	4	5
Mostrano attenzione					
Sono coinvolti in maniera attiva nelle attività proposte					



ICARUS

Sono a proprio agio nel chiedere spiegazioni					
Intervengono con pertinenza					
Rispondono volentieri alle domande					
Collaborano					

Note

SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE

Data:	Nome:
-------	-------

Inserire, su ogni scheda, la scala di valutazione da 1 a 5 con i valori associati.

- Moltissimo = 5
- Molto = 4
- Abbastanza = 3
- Poco = 2
- Per nulla = 1

Autoconsapevolezza	Voto				
	1	2	3	4	5
Quanto hai appreso su questa skill dopo il percorso formativo?					
Quanto pensi di riuscire ad applicarla al tuo comportamento?					
Quanto ti piacerebbe migliorare su questa skill?					

Autocontrollo	Voto				
	1	2	3	4	5
Quanto hai appreso su questa skill dopo il percorso formativo?					
Quanto pensi di riuscire ad applicarla al tuo comportamento?					
Quanto ti piacerebbe migliorare su questa skill?					



4- OSSERVAZIONI

La carcerazione produce una rottura forzata dei legami affettivi e questo alimenta nel detenuto nuove solitudini e sentimenti di abbandono che, per reazione, possono sviluppare risentimento verso il mondo esterno, del quale anche il formatore fa parte. Il formatore, quindi, incontrerà, nel suo percorso ludico-formativo basato sugli scacchi, certamente autoconsapevolezza e autocontrollo ma anche rabbia, aggressività o diffidenza. Il suo compito sarà quindi quello di favorire l'emersione delle prime e di controllare la possibile irruenza delle ultime emozioni citate.

5. DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i pareri espressi sono tuttavia solo quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenuti responsabili per essi.

Autori

© Maggio 2024 – Skill Up Srl, UniChess ssdrl, INDEPCIE sca, Club Magic Extremadura Sport Club, Centro per la Ricerca sull'Educazione e l'Innovazione, Federazione Scacchistica Lettone

Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario della Commissione Europea nell'ambito del Progetto Erasmus+ "ICARUS – Including Chess As a Re-education Up-Skilling tool", N. 2023-1-IT02-KA220-ADU-000152409.

Attribuzione, condividi nella stessa condizione



(CC BY-SA): L'utente è libero di condividere, copiare e ridistribuire il materiale con qualsiasi mezzo o formato e di adattarlo, remixarlo, trasformarlo e svilupparlo per qualsiasi scopo, anche commerciale. Il licenziante non può revocare queste libertà fintanto che l'utente segue i termini della licenza secondo i seguenti termini:

Attribuzione : è necessario dare il giusto credito, fornire un link alla licenza e indicare se sono state apportate modifiche. L'utente può farlo in qualsiasi modo ragionevole, ma non in alcun modo che suggerisca che il licenziante approvi l'utente o il suo utilizzo.

Condividi allo stesso modo: se remixi, trasformi o costruisci sul materiale, devi distribuire il tuo contributo con la stessa licenza dell'originale.

Nessuna restrizione aggiuntiva : l'utente non può applicare i termini legali.